Anno VI. — N. 23[illegible] Udine, Mercoledì-Giovedì 10-11 Ottobre 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il Pellegrinaggio

AI PIEDI DI SUA SANTITÀ LEONE XIII

Diamo oggi, riproducendola dall'*Osservatore Romano*, la narrazione particolareggiata di questa grandiosa dimostrazione data dai cattolici italiani al Sommo Leone XIII.

Domenica, 7 ottobre, mentre la Chiesa Cattolica e tutti i fedeli festeggiavano la sacra ricorrenza della Vergine Santissima del Rosario, cui l'intera Cristianità è debitrice di tanti segnalati benefizi e di tanti vittoriosi successi, l'Italia, alla quale tanto è a cuore la divota istituzione del Santissimo Rosario, volle in questa fausta circostanza dar novella testimonianza della tradizionale sua pietà verso la Vergine Madre di Dio. A tal uopo mediante l'energia e lo zelo del benemerito *Comitato Generale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici*, coadiuvato dalla egregia *Società della Gioventù Cattolica Italiana*, essa inviava in questa solenne festività i suoi figli ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, per attestargli la sua fede e la viva ed ossequente compartecipazione a' Suoi santi intendimenti nell'aver voluto con veneratà sua disposizione, emanata nella Lettera-Enciclica: *Supremi Apostolatus officio*, del 1 settembre p. p., ordinare che straordinarie supplicazioni si innalzassero da tutto il popolo cristiano alla Vergine SS.ma sotto il titolo del Rosario.

Il Padre Comune dei fedeli, aggradendo sommamente questo nobile tratto di singolare pietà e devozione dei figli della Cattolica Italia, acconsentiva di gran cuore a questo pio filiale desiderio, e attesa la straordinaria affluenza dei pellegrini del laicato italiano, benignamente indiceva l'udienza generale nella Patriarcale Basilica Vaticana, ordinando che la medesima rimanesse nel giorno di ieri chiusa per gli estranei a questo pellegrinaggio.

Prendevano parte a questa splendida manifestazione della vera Italia le Deputazioni delle numerose Società Cattoliche Regionali e Diocesane della Penisola, composte di tutti gli ordini sociali, dall'illustre patrizio fino al modesto operaio, all'umile colono.

Rappresentavano l'*Italia Settentrionale* le Deputazioni delle Regioni *Piemontese, Lombarda, Veneta* e *Ligure*; l'*Italia Centrale*, quelle delle Regioni dell'*Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Roma, Toscana*; e le Deputazioni delle Regioni *Napolitana, Abruzzese, di Bari-Lecce, Calabrese, Siciliana* e *Sarda* rappresentavano l'*Italia Meridionale* ed *Insulare*.

Il trono pontificio era stato innalzato in fondo alla nave laterale, ove si tenne già il Concilio Ecumenico Vaticano, propriamente innanzi all'altare dei SS. Processo e Martiniano che un dì, custodi del Principe degli Apostoli nel carcere Mamertino, furono dal medesimo convertiti alla fede cristiana, e la suggellarono di poi col martirio.

Ai lati dell'augusto soglio, disposti a semicerchio, erano stati collocati i seggi damascati e dorati per gli Eminentissimi Cardinali; e di fronte al vasto palco che, ricoperto di tappeto, occupava tutto lo spazio di quella navata terminando con varii gradini, stavano le bancate ove sedevano i Vescovi del pellegrinaggio.

All'indietro dei seggi cardinalizii e lunghesso i fianchi del trono pontificio facevano un sorprendente effetto i ricchissimi stendardi e le splendide bandiere sorrette da vessilliferi, le quali appartenevano a varii Circoli Cattolici e comitati parrocchiali.

Vi figuravano quelli del Comitato parrocchiale di S. Giacomo la Marina, Diocesi di Palermo; quelli di S. Maria Segreta, della Società della Gioventù Cattolica di S. Ambrogio, del Circolo del B. Carlo Spinola, di S. Maria del Carmine, dell'Opera dei Congressi Cattolici, della Società di mutuo soccorso, maschile, e quello della stessa società femminile, tutti della Regione milanese e ligure; quelli del Comitato cattolico napolitano, del Comitato regionale di Ancona, del Comitato Parocchiale di S. Maria Assunta di Vertona, Diocesi di Bergamo; quelli di Montanaro, Diocesi d'Ivrea, la bandiera della Società di mutuo soccorso di Como, lo stendardo della Società dei pellegrini del Cantone Ticino, quelli delle Società cattoliche di Venezia, Verona, ed atri su cui non ci fu dato leggere il nome delle città alle quali appartenevano.

Eravi ancora un grande Crocefisso portato in questa fausta circostanza per esser benedetto ed arricchito dell'indulgenze, da venti signori napolitani, professi terziari di S. Francesco in S. Pietro ad Aram, con il loro superiore ed il rispettivo Consiglio, vestiti del santo scapolare e cinti del cordone del Serafico d'Assisi.

La moltitudine dei pellegrini riempiva letteralmente le due intere navate laterali alla Confessione e si riversava anche nella navata principale. Gran numero di essi occupava quella parte della navata minore ove doveva passare Sua Santità.

Alle ore 11, veniva, in omaggio alla sacra ricorrenza, intuonata a voce alta, la terza parte del Santo Rosario, dal Rev. D. Filippo Forlivesi Minutante della Segreteria dei Memoriali, coadiuvato da un altro Rev. Sacerdote, dal Presidente della Gioventù Cattolica Italiana, non che da varii membri del Circolo di S. Pietro, tutti inginocchiati sui gradini del trono pontificio.

I pellegrini, commossi a questo religioso pensiero, anch'essi piegano al suolo le ginocchia e salutano la Vergine Maria, rispondendo concordi e divoti alla preghiera la quale aveva termine colle litanie Lauretane.

Levatisi allora tutti, attendono con filiale ansietà l'arrivo del Sommo Pontefice, il quale, disceso da' suoi appartamenti in mozzetta e stola, preceduto dal Crocifero, accompagnato dagli Emi Cardinali, circondato e seguito dalla Sua Corte, dalle Guardie Nobili e dalla Guardia Svizzera, discendeva, verso le 11 1/2, nella Cappella del SS.mo Sacramento chiusa dalle cancellate, ove era incontrato e ricevuto dall'Emo e Rmo signor Cardinale Howard Arciprete della Basilica Vaticana, accompagnato da tutto quel Rmo Capitolo.

Allora Sua Santità, attraversando il monumento di Gregorio XVI, di s. m., muoveva verso il luogo dell'udienza, mentre la Guardia Palatina d'onore, in tenuta di gala, faceva ala al Suo passaggio e Gli rendeva gli onori militari.

Non appena il S. Padre comparve nella Basilica Vaticana, un grido spontaneo, universale di *viva il Santo Padre, viva Leone XIII*, proruppe da quella moltitudine santamente entusiasmata e commossa, grido che accompagnò il Pontefice fino al trono e che a stento potè essere calmato.

Collocatasi allora Sua Santità sul soglio pontificio, sedutosi tutto all'intorno il S. Collegio, e postasi la Corte, secondo il grado rispettivo, ai lati del trono, si fece innanzi a Sua Beatitudine il Nobil Uomo sig. Conte di Viancino, Presidente nella Regione di Torino per l'opera dei Congressi Cattolici, e prestato l'omaggio, leggeva in assenza di S. E. il sig. Duca Salviati, Presidente generale dell'Opera suddetta, il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Ecco un'altra volta a Voi dinanzi i pellegrini italiani.

Mentre dura pur sempre la guerra alla Chiesa, mentre Voi, o nostro Padre e Maestro, vi trovate ognora in quella condizione di cose, contro la quale la Vostra parola, vindice dei più sacri diritti, scorta di salvezza per l'umanità, si elevò tante volte; noi sentimmo il bisogno e il dovere di ritornare nella Vostra Roma, di prostrarci ancora a' piedi Vostri.

Quali consolazioni e conforti qui ci aspettino noi lo sappiamo per prova; ed abbiamo voluto goderne ancora, appressandoci alla Cattedra di verità, mentre da ogni parte trabocca l'errore. Qui, o Padre Santo, ascoltiamo la Vostra voce, che è la voce di Pietro, la voce di Dio che ci ricorda verità eterne, ci dà insegnamenti santi, immutabili. Qui salutiamo questa grande Roma cristiana e Pontificia, che la fede e la storia, il cielo e il mondo redento affermano Vostra, qui ammiriamo in questo monumento dei disegni della Provvidenza, l'arra e la rivelazione delle immutabili vittorie della Chiesa di Dio. Qui l'animo nostro si risolleva, ritemprandoci a più dolce pietà dinanzi alle memorie, che nel lungo volger di secoli i Vicarii di Gesù Cristo, i martiri ed i santi hanno lasciato su questo suolo benedetto, dinanzi a tante grandezze eloquenti di sovrumano linguaggio, dalla sacra polvere delle catacombe agli splendori di questo massimo tempio; qui sentiamo che le piante eterogenee e profane non ponno mettere salde radici in questo sacro suolo...

Ma se questi pensieri da tutte le parti del mondo conducono a questa terra privilegiata i figli Vostri, motivi ben più forti e affatto speciali vi chiamano l'Italia cattolica. Questa Italia ha bisogno di affermare senza posa, di mostrare ad ogni momento che è unita a Voi, soggetta e

---

188 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Havvise, Alice ed io ci adoperammo all'opera comune nel limite delle nostre forze; noi passavamo i giorni a ricamare i sacri cuori e gli scapolari per farne il segno di riconoscimento dei soldati raccolti dal cavaliere di Prèmorvan.

Quando si facevano le radunanze notturne noi ci tenevamo onorate d'intervenirvi, e più d'una volta incoraggiammo altamente coloro che si arrolavano per morire... Voi state per condannare la contessa Matilde della Rivière, e la contessa di Tournemine quali mogli di emigrati; noi aspettiamo un eguale verdetto.

Poscia volgendosi alle compagne Alietta domandò loro:

— Andremo assieme al patibolo?

— Si! si! disse Alice.

— Non si ha diritto di farci grazia! aggiunse Havvise.

Il cavaliere di Prèmorvan guardava la nipotina cogli occhi velati di pianto; senza dubbio ei si spaventava dell'ardire di lei, sapeva che lo pagherebbe colla morte; ma com'era altero di quel giovanile coraggio!

— D'altra parte pensava, Alice non ha ragione di scegliere la via che mette al cielo? Chi sa quali prove e quante lagrime a lei serberebbe la terra?

Da sua parte Bruto ripeteva:

— Le pazze fanciulle! Esse non vogliono ch'io le salvi.

Il delegato del comitato nantese s'intrattenne qualche istante co' suoi colleghi. Dal suo parlare concitato appariva che discuteva una quistione difficile.

Finalmente, un lampo che somigliava alla gioia gli apparì nello sguardo quando si volse alle tre giovinette.

Dopo una nuova ma breve discussione, Bruto lesse la sentenza che condannava il cavaliere di Prèmorvan e i suoi complici alla morte.

Frenetici *evviva* dei sanculotti e delle megere dalla calza salutarono questa sanguinosa decisione.

Bruto impose silenzio colla mano ed aggiunse:

— Le cittadine Alice Prèmorvan, Havvise Houssaye e Alietta Gouvello sono prosciolte per aver operato senza discernimento.

— No! no! sclamò Havvise, non vogliamo grazia.

Alice si gettò nelle braccia dell'avo e piangendo dirottamente gli disse:

— Voglio morire con te!

E tutte e tre le giovinette con uno slancio del quale nulla può esprimere il nobile ardimento, ripeterono voltandosi verso la folla:

— Viva il re! viva il re!

Bruto ricadde sulla sua sedia.

— Ho fatto quanto ho potuto, mormorò.

Scevola aggiunse con voce lugubre:

— Covata di vipere!

— Buone per la ghigliottina, scrisse Annibale allegramente.

Un quarto d'ora dopo, i condannati lasciavano la sala d'udienza e riprendevano la via del castello.

Mentre passavano dinanzi ad un gruppo di fanciulli, le giovinette udirono un singhiozzo.

Voltandosi, videro Tuberosa che quella stessa mattina le aveva infiorate per il sacrifizio.

— Addio! piccola Luigia, disse Alice di Prèmorvan.

— Dio farà fiorire i tuoi grisantemi in paradiso, aggiunse Havvise.

Nello stesso momento la cittadina Anemone, mettendosi in tasca la calza non terminata, si conficcava il ferro nei cappelli e applicava due schiaffi sonori a Tuberosa.

La piccina si voltò verso la madre, e guardandola con occhi scintillanti:

— Prova dunque a far ghigliottinare anche me! Io mi chiamo Luigia, e non risponderò più al nome di Tuberosa...

Amenone furibonda come un'idrofoba afferrò la figlia per le braccia e la trascinò a casa.

Un momento dopo, le porte del castello di Dinan rinchiudevansi dietro ai condannati.

XVI

La sera dello stesso giorno che aveva veduto condannare il signore di Prèmorvan ed i suoi amici, Bruto lasciò Dinan scendendo per la rapida salita del *sobborgo* dello Jersaal.

Nessun lume splendeva dalle anguste finestre; le catapecchie che sembravano vicino a crollare e si curvavano le une sulle altre, avevano un aspetto lugubre; nell'interno delle case s'udiva appena il rumore prodotto da una sedia smossa, un grido infantile, l'abbaiare d'un cane o il vociare indistinto d'un uomo preso dal vino o dalla collera.

Bruto non potè traversare quel povero ma pittoresco quartiere, senza ricordarsi del movimento che vi regnava un tempo, e della gaiezza esuberante di cui era teatro.

Cadeva una pioggia sottile e rada. A dir vero, più che pioggia, era un fitta nebbia che inumidiva gli abiti e faceva provare una sensazione di freddo penetrando fino alle ossa.

Bruto rabbrividiva; non ostante il tempo; che avrebbe dovuto spingerlo ad affrettare il passo, ei procedeva lentamente col capo basso, immerso nei suoi pensieri.

— Lucilla lo sa, mormorava egli, *esse* non hanno voluto...

Più s'approssimava alla sua meta, più il capo del comitato rivoluzionario di Dinan rallentava il passo; ei prese la via che conduceva a Saint-Helén, passò dinanzi alla chiesa profanata e giunse nel camposanto.

Quando n'ebbe varcata la scalea, si volse verso un noto stanzino, ne tolse una lanterna, l'accese e dirigendosi verso il centro del cimitero, riconobbe presto una fossa senza croce situata non lontano da una tomba di marmo bianco.

Bruto s'era inginocchiato su quel sepolcro senza nome, quando un'ombra varcò a sua volta la barriera, e scivolando fra le tombe si recò al calvario monumentale eretto alla memoria d'uno dei rettori della parrocchia devastata.

— Chi va là? domandò Bruto.

Nessuno rispose.

(Continua.)

obbediente alla Vostra suprema autorità. Questa Italia ha il dovere di dare a Voi una tale prova di affetto, di dare al mondo intero un tale esempio; ne ha il dovere per una solenne riparazione.

In nome della nostra patria si opprime la Chiesa: in nome del suo bene si è compiuta la spogliazione del Pontificato Romano. I colpevoli di questi fatti furono, è vero, uomini e sètte che non sono l'Italia, uomini e sètte che anzi imposero all'Italia il pesante loro giogo: pur tuttavia noi che dalla fede abbiamo imparato la vera carità di patria, vogliamo scongiurare da lei quella condanna degli uomini, e quei castighi del cielo, che colle sue iniquità ha meritato. Noi conosciamo grazie a Dio i grandi argomenti che ebbe sempre l'Italia per confidare nel Papato, per gloriarsi di essere stata prescelta all'onore di possederne la Sede, per istringersi al Papato con riconoscenza perenne; e noi qui ad alta voce affermiamo, che l'Italia è oppressa, è vittima, è infelice; ma non è dimentica del Papa, non è nemica del Vicario di Gesù Cristo, non è e non sarà mai ingrata.

I cattolici italiani amano la loro terra natale, la desiderano felice, la vogliono grande: ma per questo appunto guardano a Voi, Vi seguono, invocano il vostro trionfo. La libertà non bugiarda della nostra Madre la Chiesa: ecco la sorgente e la guarentigia di ogni nostra prosperità: la libertà non bugiarda del nostro Padre, il Romano Pontefice, il rispetto ai suoi imperscrittibili diritti, la docile soggezione alla sua volontà, ecco il bene e la gloria dell'Italia.

Oh! noi vorremmo che anche l'Italia fosse libera, libera di allontanare da sè i mali che la affliggono, libera d'iniziare il ritorno del mondo intero alla Chiesa, e quella rinnovazione della società che da tanti si aspetta, e che soltanto si trova nella vita veramente cristiana dei governi e delle nazioni. Ma se a noi non è dato mutare il cuore di chi opprime la Chiesa; ben possiamo dire almeno che questo è il voto nostro, il voto del vero popolo italiano.

Poichè l'Italia vera è con Voi; con Voi, Padre Santo, sono i cattolici suoi figli. — Quando affollati nelle Chiese essi ascoltano riverenti la parola dei ministri di Dio, di quei generosi sacerdoti che pochi giorni or sono, qui segnandoci la via, Vi dissero la loro fede e la loro abnegazione, allora gli italiani imparano ad amare e benedire il Vostro nome e con islancio commovente innalzano una preghiera per Voi, ardente come quella che si fa pel padre: pura, sincera, incondizionata come la invocazione del trionfo di Dio.

In questo giorno però che ricorda gli esordi dell'umile nostra Opera, una più viva e più bella speranza sorride alla nostra mente e fa più fervide le nostre preci, la solennità del Santo Rosario per la Vostra ispirata volontà decorata di maggior gloria e splendore, ci annunzia sovrumane promesse. Oh! affretti la Vergine Madre l'ora in cui innalzerete, o Padre Santo, in mezzo all'Italia per Voi risanata l'inno della liberazione e del ringraziamento.

Pellegrini a Roma, ed al Vaticano, dove vi tiene rinchiuso la rivoluzione, abbiamo espressi i nostri sentimenti di discepoli e di figli: ma la vita terrena è una milizia e noi soldati, gregari dell'esercito cristiano, vogliam pur dirvi che non saremo per indietreggiare nel giorno della prova, emulando nella meschinità delle nostre forze l'esempio dei nostri condottieri, stringendoci col Clero intorno alla Vostra Cattedra; aspettando da Voi, Capo e Duce Supremo, il comando.

Santo Padre; il sesto Congresso cattolico convocato in Napoli, ci attende; anche là i Vostri insegnamenti, la Vostra parola ci saranno norma ed aiuto, lume e guida, nel mettere mano alle opere che ci avete raccomandate.

Degnatevi, o Padre Santo, di benedire ai nostri propositi, a questo pellegrinaggio, all'opera nostra: degnatevi di benedire alla povera nostra Italia, a questa terra che fu ed invoca di essere sempre la terra di S. Pietro, la terra del Papa.

Terminato l'indirizzo, il Sommo Pontefice si alzava in piedi e a quella eletta adunanza di ben 30,000 (*) suoi figli italiani indirizzava il seguente discorso:

(*) Questa è la cifra positiva risultata dallo spoglio dei biglietti

Discorso del Papa.

La dolce consolazione che provammo da pochi giorni per la splendida dimostrazione di filiale ossequio ed affetto dataci dal Clero italiano, si rinnova oggi vivissima per lo attestato non meno splendido di devozione e di amore che Ci viene da voi, figli dilettissimi; da voi, che in numero sì grande, superando ogni difficoltà, qui ne veniste dalle diverse parti d'Italia; da voi, che presso la venerata tomba dei Principi degli Apostoli avete poc'anzi protestato di voler a qualunque costo rimaner sempre a Noi e a questa Sede Apostolica obbedienti e devoti.

I due pellegrinaggi così si completano a meraviglia l'un l'altro, e mostrano col fatto che dietro al Clero sta numeroso il laicato, concorde di credenze, di sentimenti e di affetti; gareggiando con esso nel dar al Vicario di Gesù Cristo pubbliche prove del suo profondo ed inalterabile attaccamento.

Ne ringraziamo vivamente il Signore e Ce ne rallegriamo con voi, figli carissimi, ai quali Egli nella sua divina bontà si è degnato d'ispirare sentimenti, quali li richiedono le presenti condizioni Nostre e dei tempi.

Sono a tutti ben noti gl'intendimenti che ebber le sètte e i loro seguaci, violando i sacri diritti della Sede Apostolica e riducendo il Romano Pontefice ad una condizione indegna, quale Voi insieme con Noi altamente deplorate. — Non fu già, come bugiardamente e stoltamente si disse, perchè il Papato sia nemico dell'Italia. La storia, come abbiamo detto le tante volte, ha registrato a caratteri indelebili gl'insigni vantaggi che ad ogni epoca le vennero dalla natura sommamente benefica del Papato; vantaggi, a cui il tempo e le ricerche dei dotti daranno sempre novello splendore. Apparirà sempre più che nessuno di quei che meritano veramente il nome di beni, non solo nell'ordine religioso e morale, ma anche politico, sociale, domestico, privato, nessuno è inconciliabile col Papato; tutti anzi trovano in esso vita, vigore, incremento. — Non fu neppure, come ipocritamente si ripete, per desiderio di veder sollevata la Chiesa e il Pontefice, come dicono, dal molesto ingombro delle cure terrene: desiderio che suona uno scherno in bocca di chi per tante vie si argomentò e si argomenta di contrariare la Chiesa anche nella sua spirituale e divina missione. — Il vero scopo settario fu di colpire la Chiesa e il suo Capo, togliendo alla Sede Apostolica ciò che formava la tutela della sua libertà, la non illusoria guarentigia della sua indipendenza: e spingendo più oltre l'audacia, rapire finalmente all'Italia l'inestimabile tesoro della fede e della religione cattolica. Ove ciò non fosse palese per fatti incontrastabili, e per le empie aspirazioni che si vanno giornalmente manifestando, si levano di tempo in tempo voci blasfeme che anche più apertamente rivelano l'iniquo proposito. — Sono pochi giorni appena che qui in Roma si ardì pubblicamente e si potè impunemente proclamare che non può esservi vera vita italiana finchè l'Italia sarà cattolica; che la violenta occupazione di Roma fu solo una prima sosta sulla via che deve condurre l'Italia ad emanciparsi dal giogo sacerdotale cattolico; che si deve andare innanzi su questa via e compire l'impresa.

Ahi! quale orrenda sventura sarebbe per l'Italia, se Iddio, nella sua irritata giustizia, permettesse che l'opera nefanda si consumasse! — E però ad allontanare tanta calamità fa di mestieri che, scosso ogni torpore, raccolgano le loro forze quanti hanno carità di patria o amor vero di religione. E' loro stretto dovere essere e mostrarsi a fatti cattolici sinceri e coraggiosi; e a meglio ribattere gli assalti nemici, è loro dovere di stringersi sempre più intorno a questa Sede Apostolica, di volere libero e rispettato il Papato, e il sommo Pontefice riposto in quella condizione di vera indipendenza e sovranità, che per l'altissimo suo potere e dignità gli è dovuta. — Sappiamo che voi siete animati da questi sentimenti, e che questi appunto qui vi condussero. Attenetevi ad essi costantemente, studiatevi di trasfonderli e di ridestarli anche in altri, e fate che siano essi la regola invariabile della vostra e della loro condotta.

Noi per aver lume e consiglio, per impetrar forza, disciplina e vittoria nell'aspra lotta che si combatte, abbiamo voluto che si chiamasse in aiuto il Cielo e in modo speciale quella Vergine che si appella Regina del Rosario. Sotto questo glorioso titolo altre volte invocata, l'invitta Signora sconfisse potentissimi nemici del nome cristiano, conservò negl'individui, nelle famiglie, nelle nazioni la Fede, la purezza del costume, i preziosi beni della vita cattolica. A Lei in questo mese e più in questo giorno in tutto l'orbe i suoi figli devoti con un sol cuore e con una mente sola supplichevoli levan le mani, pieni l'animo delle più soavi speranze. — Il mondo scredente ne ride o con lingua blasfema e sacrilega se ne fa beffe. — Ma questo anzi che scuotere la tradizionale pietà degli italiani verso la Vergine, deve ravvivarla e renderla più tenera e fiduciosa. Spesso si compiace il Signore di abbassare i potenti nella superba baldanza delle loro forze, e di consolare gli umili che, sprezzati e scherniti, nel nome di lui combattono e con piena sicurtà in lui si affidano.

Auspice intanto delle divine misericordie e pegno del Nostro singolarissimo affetto vi sia l'Apostolica Benedizione, che a voi tutti qui presenti, a quanti in ispirito a voi si unirono, a quanti prenderanno parte al Congresso Cattolico in Napoli, alle vostre famiglie, alle opere vostre, e a tutti i cattolici d'Italia con effusione di cuore impartiamo.

I promotori ed i regolatori dell'udienza pontificia fin dalle prime ore del mattino non tardarono molto ad accorgersi che gli intervenuti erano di gran lunga superiori alle previsioni, e dietro a ciò, fatta lì per lì un'inchiesta sommaria, rilevarono che erano state fatte due operazioni nelle quali i liberali sono maestri, cioè la falsificazione e la commutazione. I biglietti falsi, facilmente riconoscibili, venivano fatti a pezzi, e i loro portatori erano rimandati. Quanto ai biglietti, che i liberali s'erano fatti dare pagandoli dai buoni parrocchiani di Roma, e coi quali entravano per la porticina della sacristia, bisognò chiudere un occhio; ed ecco come non pochi buzzurri erano presenti all'udienza. Però con una giudiziosa distribuzione dei posti si fece in modo che i pellegrini veri rimanessero vicini al trono pontificio, gli altri ne fossero molto lontani.

Il *Moniteur de Rome* annuncia che trovavansi nella chiesa di S. Pietro anche molti agenti di polizia travestiti, e che ad un certo momento furono pregati dalle guardie papaline di far uscire certi individui sospetti, fra i quali un parente del famigerato Tognetti, ciò che avvenne.

— E' detto da molti giornali, anche liberali, che nel ricevimento dei pellegrini l'ordine fu perfetto, e che solo un individuo ha emesso il grido: *Abbasso Umberto*. Il perturbatore fu messo dai gendarmi pontificii fuori del tempio. Fummo tentati a dire: Quegli era certamente un falso pellegrino, un liberale. Ora ci dice l'*Unione* che era appunto un certo ingegner Bosi, che nel 1867 prese parte principale con Monti e Tognetti alla mina Serristori.

Fu comico veramente il contegno della stampa liberale in occasione del pellegrinaggio a Roma. Bisogna leggere le inesattezze, le sciocchezze che stampano certi giornali. Uno parla di cappella Paolina in San Pietro; un altro descrive il Papa schiacciato dal peso del piviale e del triregno, ed era in mozzetta, stola e camauro; il *Fanfulla*, per farla da più spiritoso e sapiente degli altri, dice che il Papa aveva la mozzetta in testa. Il *Diritto* lo ha visto entrare in sedia gestatoria attorniato dai flabelli, e invece è disceso in portantina. Il *Bersagliere* ha sentito leggere l'indirizzo dall'*Ancino* ossia dal conte Viancino. La *Libertà* è rimasta sbalordita dalla vastità di San Pietro!

Tutta la stampa però è unanime nel dichiarare che il ricevimento fu grandioso; tanto che l'*Adriatico* si sente perciò urtare maledettamente i nervi e consiglia ai confratelli liberali *di farne meno reclame* al Vaticano. " Dei nemici — conchiude l'*Adriatico* — si deve occuparsi per combatterli, non per passatempo. „

Lunedì il Santo Padre ammetterà all'onore dell'udienza particolare il pellegrinaggio italiano ricevuto domenica in solenne udienza nella Basilica Vaticana.

L'udienza aveva principio alle 9 antim. e terminava nelle ore pomeridiane.

I pellegrini, non compresi i Romani, erano divisi per Regioni e Diocesi, ed erano ordinatamente disposti nei varii piani delle Logge Vaticane.

Essi, allorchè toccava il loro turno, muovevano verso gli Appartamenti Pontificii accompagnati dai rispettivi Presidenti, e molti fra essi preceduti da stendardi e bandiere delle Società Cattoliche cui appartenevano.

La maggior parte delle generose offerte erano racchiuse in eleganti e ricchi scrigni ed erano talora accompagnate da doni particolari.

Il S. Padre seduto in trono accoglieva con amorevolezza tutta speciale quegli ottimi suoi figli i quali gli offrivano l'obolo raccolto nelle proprie città, come tributo di fede ed amore, insieme ad affettuosi indirizzi coperti dalle firme degli oblatori e di coloro che si univano col cuore al pellegrinaggio dei loro fratelli.

Sua Santità accoglieva uno ad uno tutti i pellegrini e li confortava, li incoraggiva con parole tutte paterne e li benediceva affettuosamente donando ad essi una medaglia d'argento.

I pellegrini nel partire dalla Sala degli Arazzi, ove aveva luogo il ricevimento, ricevevano da signori specialmente incaricati un foglio che conteneva una breve relazione dell'udienza di domenica, l'indirizzo letto dal sig. Conte di Viancino e il discorso di Sua Santità.

In questi giorni giunse al Vaticano un numero assai considerevole di telegrammi del Clero secolare e regolare, di signori e signore da tutte le parti d'Italia, portanti augurii e voti, adesioni al pellegrinaggio proteste di devozione e d'affetto al Santo Padre ed alla Cattedra di S. Pietro. Così tutta l'Italia cattolica, si può dire, si prostrava ieri a' piedi del Pontefice *Leone XIII*, per lenire in qualche modo gli affanni del paterno suo cuore, per compensarlo della guerra atroce di cui Egli è vittima sublime e per ripetergli che i cattolici italiani stanno con Lui, soltanto con Lui ad onta dei tempi e degli avvenimenti.

Domenica poco prima che avesse luogo l'udienza solenne del pellegrinaggio italiano, il Santo Padre faceva rimettere a Sua Eminenza il Card. Vicario lire 10 mila per i poveri di Roma.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 3 corrente, si degnava benignamente di nominare l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vincenzo Vannutelli, Arcivescovo titolare di Sardia, a Nunzio Apostolico presso Sua Maestà Fedelissima il Re di Portogallo.

LA LUMINARIA A ROMA

IN ONORE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

I giornali di Roma, cattolici e liberali si accordano nel affermare che la illuminazione fatta domenica sera a Roma in onore della Madonna del Rosario fu generale, magnifica. Ricchi e poveri, borghesi e patrizi gareggiarono nel dimostrare il loro affetto e devozione alla Vergine. E il significato di questa dimostrazione cresce a mille doppi d'importanza perchè per la festa del Rosario non si è usato mai a Roma di illuminare le case. Era gran tempo che Roma non aveva veduta simile luminaria. E perchè non si dica sia esagerazione dei clericali, riprodurremo quanto ne scrive il *Messaggero* e la *Capitale*, giornali che nessuno si sognerà di sospettare di tenerezza per ciò che è cattolico.

La *Capitale* scrive:

" Ieri sera tutte le facciate delle chiese e moltissime case erano illuminate con fiaccole e lanternoni.

Molte case erano illuminate anche nei quartieri alti, dove si credeva e si diceva che il clericalismo non avesse preso piede.

Altro che piede! Vi ha messo, a quanto pare, anche le radici! „

E il *Messaggero*:

" Iersera luminaria festosissima in tutti i rioni, in tutte le vie: dal 70 non se n'è vista una simile: e per essere sinceri bisogna convenire che i liberali non sono stati mai capaci di tanto. „

Qual contrasto se si avvicini la festa di domenica con quella del cosiddetto plebiscito che i liberali hanno celebrato il 2 ottobre! In quella sera, (eccettuati alcuni

becchi a gas del municipio, niente si notava che indicasse, da parte della popolazione una partecipazione qualsiasi alla festa officiale. Domenica al contrario i cattolici furono ammirabili e tutti dovettero interpretare la luminaria in onore della Vergine come un plebiscito morale davanti a cui il plebiscito officiale del 2 ottobre ha fatto la più meschina figura.

I SOCCORSI A CASAMICCIOLA

Scrive *Fanfulla :*

Come avrete veduto, le collette fatte in Germania in favore dei danneggiati d'Ischia produssero fino al 2 ottobre la bella somma di 520,869 marchi! ossia 650 mila lire circa.

E poi dite che l'Europa non ci vuol bene! Nel caso della Germania, le 650 mila lire sono tanto più gradite in quanto che nessun incidente sgarbato ha tentato sciupare la imponente manifestazione della carità tedesca.

Ora è positivo che se i poveri diseredati di Casamicciola resteranno senza risorse, e continueranno, come fanno ora, a mendicare il pane e il ricovero, ciò non dipenderà certo dalla mancanza di mezzi a soccorrerli.

Sarebbe una vergogna senza esempio, e, quel che è peggio, un'onta ridicola per il comitato, per le autorità e per gli Italiani.

E' certo che la carità francese, che si è rivelata con tanta larghezza, e quella tre volte più abbondante dei Tedeschi non è stata fatta perchè i poveri Casamicciolesi facciano la figura dei leggendari compagni di Franklin, tutti morti nelle quarte pagine dei giornali, accanto a dei sacchi di cioccolata.

Ci sono stati dei giornali stranieri che hanno domandato una rappresentanza dei rispettivi paesi nel comitato amministrativo.

Sarebbe *forse* stato un atto di gentilezza e di abilità l'offrire questa rappresentanza senza farsela domandare. Ma ora, che non si potrebbero chiamare i consoli francesi o tedeschi senza far la figuraccia di sottoporsi a un controllo quasi reclamato, è più che mai necessario distribuire presto i soccorsi. E' necessario che non si lasci sospettare agli stranieri che i loro quattrini, fuori del loro controllo, hanno servito alla fondazione di un istituto di beneficenza di più.

ITALIA

Napoli — Il Sommo Pontefice Leone XIII, con Breve del 1 corrente, conferì *motu proprio* la croce di cavaliere dell'insigne ordine equestre di S. Gregorio Magno al sig. cav. Giovanni Vincenzo de' Torrenteros, benemerito direttore dell'egregio periodico *La Discussione*, in premio della sua filiale devozione alla S. Sede, dello zelo che adopera nel difenderne con la *Discussione* i diritti, con quella lealtà e moderazione degne del gentiluomo, e per quello che il valente giornale ha fatto a vantaggio dei poveri superstiti della catastrofe d'Ischia.

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo Sanfelice consegnò di propria mano, d'incarico del Santo Padre, il relativo Breve al neo-decorato, cui noi mandiamo le cordiali nostre felicitazioni.

— Una grave sventura accadde ieri sul tramvai a vapore.

Il gen. Milone volendo scendere mentre il tramvai era ancora in movimento, fu gettato a terra con tale impeto che fratturossi le costole.

Fu tosto collocato su di una barella e portato all'ospedale, ove, malgrado tutti i soccorsi, soccombette dopo qualche ora di atroci sofferenze.

Catania — Un corrispondente del *Caffaro* narrando, a denti stretti, d'una solennissima festa celebratasi giorni addietro a Catania, *in onor di Sant'Agata*, coll'intervento ufficiale dell'« intero Consiglio Comunale in coda di rondine e decorazioni, attorniato dallo stato maggiore delle guardie municipali » così descrive il Furcolo ed il Sarcofago che vengono portati nella processione.

« Figuratevi un elegante ed artistico tempietto d'argento massiccio, alto un paio di metri, largo un metro e mezzo e lungo quattro, di uno stile del rinascimento tutto artisticamente cesellato, sotto il quale trovasi un sarcofago d'oro pure massiccio, di stile tra il gotico e il bizantino, contenente il corpo di Sant'Agata. Intorno al furcolo stanno numerosissimi candelabri di prezioso metallo, quattro dei quali furono donati da un Sultano, credo sia stato Acmed II. Alle ore 6 pom. esce dalla chiesa la statua d'argento della Santa tutta rivestita d'una sterminata quantità di diamanti, rubini, perle, topazi, ecc. ecc. il cui valore credesi ascendere dai 18 ai 20 milioni di lire.

« All'apparire della statua un urlo prolungato, entusiastico di: *viva Sant'Agata nostra concittadina*, rimbomba nella piazza; gli uomini lanciano in aria i cappelli, le donne piangono ed agitano i fazzoletti; mentre tutte le campane suonano a distesa ed il solito fragore di migliaia e migliaia di mortaretti saluta l'uscire della Santa.

« Collocata sul furcolo, ottanta robusti facchini sollevano quell'enorme macchina d'oro, d'argento e di gioielli, vi salgono pure un vescovo suffraganeo ed il presidente di tutte le associazioni cattoliche di Catania..... »

E' superfluo soggiungere che tutto *questo ben di Dio*, nonchè il fervore e la devozione con cui i bravi catanesi celebrano la festa di Sant'Agata, son cosa da mettere i brividi — e che brividi! — ad un corrispondente di tinta progressista e.... liquidatrice.

ESTERO

Turchia

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* dice che il Sultano pubblicò un decreto col quale proibisce alle donne musulmane di adottare le mode europee.

Le donne turche dovranno portare il *féradjé* e coprirsi il volto d'un velo fittissimo.

Il ministro della polizia dovrà farne avvertite, entro un mese, tutte le famiglie dell'alta società, perchè abbandonino ogni altra acconciatura che non sia il *féradjé*. Le altre famiglie saranno avvisate dagli agenti dei circoli municipali.

Spagna

A complemento delle notizie telegrafiche ricevute dalla Spagna in relazione all'incidente di Parigi spigoliamo negli ultimi giornali spagnuoli pervenutici, le seguenti:

Il Consiglio Municipale di Madrid, in data del 1 corrente, approvò la seguente proposta:

« I consiglieri sottoscritti (in numero di 30), di fronte ai deplorevoli ed indegni avvenimenti con cui fu ingiuriato l'onore nazionale nella persona del re di Spagna in Parigi, in segno di solenne protesta contro essi, ed in rappresentanza del popolo del 2 di maggio (cacciata dei francesi) chiedono al municipio di recarsi in corpo a salutare il re al suo ritorno alla stazione.

« Quindi lo stesso Consiglio deliberò che una deputazione fosse a ricevere la regina al suo ritorno dalla Granja. »

« Gli ufficiali in distaccamento fuori della città ed entro il distretto militare di Madrid, chiesero ed ottennero dal capitano generale loro comandante, di potersi recare alla capitale per l'arrivo del re.

Il Nunzio pontificio, a nome del corpo diplomatico, chiese al governo che gli fosse riservato un posto nella stazione del Nord per complimentare il re.

Il governo dispose che, alla stazione del Nord per l'arrivo del re, si recasse soltanto una compagnia di linea con bandiera e musica, lasciando che il ricevimento fosse del tutto popolare.

Novantasette senatori si adunarono nel Senato e decisero di recarsi alla stazione a ricevere il re e quindi chiedere un'udienza reale.

Alcuni privati, estranei alla politica, chiesero il permesso d'inalzare un arco di fronte al ministero della marina dove doveva passare il Re. Nell'arco stava scritto: Viva il re degli Spagnuoli!

All'arrivo della Regina colle Infanti dalla Granja, una folla immensa l'accompagnò al palazzo colle grida: « Viva la Regina! Viva il Re! Viva la Spagna » Arrivati a palazzo, S. M. la Regina, ha dovuto affacciarsi più volte al balcone per ringraziare la folla plaudente.

Il popolo non voleva allontanarsi ma presentarsi personalmente alla Regina. Il governatore Xiquena espresse il desiderio del popolo alla Regina, la quale vi aderì subito. Epperò nelle regie sale si vedevano ufficiali in divisa, grandi di Spagna in grande uniforme con modesti operai, i quali passavano dinanzi alla Regina e rispettosamente le baciavano la mano. Un operaio rivolse affettuose parole alla Regina.

Durante questo ricevimento, il popolo riconobbe il tenente colonnello di artiglieria, Velanda, un discendente del 2 di maggio che segnò la cacciata dei francesi da Madrid. Il popolo lo applaudì calorosamente.

In tutti i teatri furonvi, la sera del 1 corrente, calorose dimostrazioni politiche. In quello di Eslava non si lasciò cantare ad un'attrice alcune strofe in francese ed essa cantò invece la *jota* aragonese, essendo entusiasticamente applaudita. In quello della Zarzuela, nel ballo delle nazioni dell'*Excelsior*, il pubblico non permise che i corazzieri francesi incrociassero le loro bandiere con quelle delle guardie spagnuole. Fece uscire quelli dalla scena ed applaudì strepitosamente la guardia spagnuola e gli ulani.

DIARIO SACRO

Giovedì 11 ottobre

S. Marco Pp.

Effemeridi storiche del Friuli

11 ottobre 1848 — La guarnigione di Osoppo s'apparecchia a capitolare cogli austriaci.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Scrivono da Codroipo alla *Patria del Friuli*:

Alle ore 10 di questa mattina si sviluppava improvvisamente un terribile incendio nel grande fabbricato in cui stavano i fienili e le stalle dei signori Moro. I locali riboccavano di fieno, — circa mille quintali. Benchè tutto il paese sia accorso sul luogo del disastro ed abbia validamente prestata l'opera propria, pure il fuoco arde tuttora vivissimo (ore 8 pom.) e a stento si potè salvare la casa d'abitazione, isolandola. Il danno si fa ascendere a ventimila lire. La causa è ignota.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Cittadina domani dalle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Franco Cacciatore »	Weber
3.	Valzer « Il Fonografo »	Heilmann
4.	Scena e Aria nell'op. « Il Giuramento »	Mercadante
5.	Centone dell'op. « Il Trovatore »	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 9 ottobre 1883.

Distretto di Latisana

Abili alla 1ª categoria	N.	49
Abili alla 2ª categoria	»	11
Abili alla 3ª categoria	»	29
Riformati	»	32
Rivedibili	»	58
Dilazionati	»	10
All'Ospitale	»	—
Cancellati	»	1
Renitenti	»	9
	Totale N.	199

TELEGRAMMI

Zagabria 8 — Si è diffusa la falsa voce che gli stemmi bilingui sarebbero tolti; questa voce causò un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare le vie. La folla si disperse essendo stata informata dell'insussistenza di quella voce. Una parte delle truppe lascieranno il teatro degli ultimi disordini.

Parigi 9 — Il *Gaulois* di stamane ha il seguente telegramma da Berlino:

Ferry ha scritto a Bismarck domandandogli un abboccamento. Esso avrebbe luogo presto, e in esso si tratterebbe la questione del disarmo!

Parigi 9 — Confermasi la nomina di Campenon a ministro della guerra.

Un dispaccio al governatore della Concincina da Saigon 9 corrente constata che la situazione nel Tonkino è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari annamiti e alla sotto-commissione dei mandarini del Delta. Numerose defezioni avvengono fra le bandiere nere che sono decimate da epidemia. Sembra che il nemico accentui un movimento di ritirata verso Laokai. Sontay è parzialmente sgombrato.

Il colonnello Bichot non incontrò alcun nemico in una ricognizione fino a Day e nel canale delle correnti.

Parigi 9 — Pare certo che l'ambasciata chinese sia fermamente decisa a lasciare Parigi.

Al palazzo dell'ambasciata i preparativi che vi si fanno non lasciano dubbio che si stia disponendo ogni cosa per una prossima partenza.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Copioso assortimento di libri di devozione semplici e ricchissimi, in madreperla, pelle, metallo, finta tartaruga, finto avorio, da cent. 20 a L. 16 l'uno.

Grande deposito d'immagini di santi in foglio, in gelatina a pizzo ecc.; oleografie, litografie, cromo litografie, - di ricordi per la 1ª comunione, a prezzi modicissimi.

Cornici di cartone della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia. — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

Quadretti per immagini di santi, ritretti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

Crocette di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'uno.

Medaglie d'argento e *di ottone*; argentate e dorate da ogni prezzo — *corone* da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina — *medaglioni* in gesso a cent. 35 l'uno — *crocifissi* di varia grandezza, qualità e prezzo.

Tutti i moduli per le Fabbricerie — Tutte le aggiunte al Messale ed al Breviario.

Lapis alluminium d'appendere alla catena dell'orologio — *lapis* di tutti i prezzi e d'ogni qualità — *penne* d'acciaio Perurys-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — *portapenne* semplici ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — *poggia penne* elegantissimi — *inchiostro* semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — *inchiostro* di *china* — *calamai* di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — *porta libri* per studenti in tela inglese — *righe* e *righelli* in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della *misura* metrica — *squaretti* di legno comuni e fini — *compassi* d'ogni prezzo — *albums* per disegno e per litografie — *sottomani* di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — *gomma* per lapis ed inchiostro — *colla liquida* per incollare a freddo — *notes* di tela, pelle, ecc. — *biglietti d'augurio* in isvariatissimo assortimento — *catene* d'orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — *necessaire* contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — *scattole di colori* per bambini e finissime - *copialettere* — *etichette* gommate — *ceralacca* fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — *carta* commerciale comune e finissima — *enveloppes* commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — *carta* da lettere finissima in scattole — *carta* con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie, sonetti ecc. — *decalcomanie*, costruzione, utile e dilettevole passatempo pei bambini.

Coltellini, temperini, forbici, della premiata fabbrica di Maniago *a prezzi modicissimi*.

Massime eterne di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

Fiore di devote preghiere esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

Messale romano. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune — Messali per messa da morto.

Sac. Gio. Maria Teloni. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. *Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260* con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. Per ciascun volume Cent. 60.

Nuova raccolta di casi che non sono casi. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

La Dottrina Cristiana di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

Calino P. Cesare. Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,00.

L'Inferno per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

Appello al Clero per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

L'anima Umana. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

La vita di Maria Santissima proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

Relazione storica del Pellegrinaggio Nazionale a Roma nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,00.

Orazione laudatoria di Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti *Pontifici relativi alla musica sacra, e con* somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

Il matrimonio cristiano. Operetta morale religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

Atti del martirio di S. Bonifacio volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli *Baccelliere in filosofia e lettere*. C. 50.

Cenni storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

Le congregazioni religiose e i nostri tempi per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

La civiltà cattolica nei tempi presenti. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

Il B. Odorico da Perdenone. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

Impressioni d'una gita alla grotta d'Adelsberg. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

Risposta confutativa all'autobiografia di Enrico di Campello per Arturo Sterni. L. 1,50.

Storia biblica illustrata ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

Tre inni di S. Santità Leone XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1 00.

Leonis XIII - Carmina. Editio altera. Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perchè il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica. »

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di *pregi tipografici*.

Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va tutta a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistar quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un unirsi alla splendide carità di Leone XIII, e un concorrere a sostenere un'opera cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27	ant.	accel.
	ore	1,05	pom.	om.
	ore	8,08	pom.	id.
	ore	1,11	ant.	misto
da VENEZIA	ore	7,37	ant.	*diretto*
	ore	9,54	ant.	om.
	ore	5,52	pom.	accel.
	ore	8,28	pom.	om.
	ore	2,30	ant.	misto
da PONTEBBA	ore	4,56	ant.	om.
	ore	9,08	ant.	id.
	ore	4,20	pom.	id.
	ore	7,44	pom.	id.
	ore	8,20	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54	ant.	om.
	ore	6,04	pom.	accel.
	ore	8,47	pom.	om.
	ore	2,50	ant.	misto
per VENEZIA	ore	5,10	ant.	om.
	ore	9,54	ant.	accel.
	ore	4,46	pom.	om.
	ore	8,28	pom.	*diretto*
	ore	1,43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore	6,—	ant.	om.
	ore	7,48	ant.	*diretto*
	ore	10,35	ant.	om.
	ore	6,25	pom.	id.
	ore	9,05	pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.9	759.8	759.4
Umidità relativa	63	43	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	13.2	17.6	11.4

Temperatura massima 18.2
» minima 7.3
Temperatura minima all'aperto 3.8

Udine 1883 - Tip. Patronato